

Giovanni Grasso

GIORNALISTA, SCRITTORE, DRAMMATURGO E CONSIGLIERE PER LA STAMPA E LA COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA SERGIO MATTARELLA DAL 2015

«Racconto quella terra di nessuno fra devozione, misticismo e superstizione. L'uomo non smette mai di credere»

GIAN PAOLO LAFFRANCHI

Un ex seminarista pieno di debiti, una comunità religiosa ossessionata dall'Apocalisse e un'improbabile missione segreta affidata dal Vaticano. Giovanni Grasso torna in libreria con «Finché durerà la terra», un romanzo che mescola thriller, fede e ironia, scavando nelle contraddizioni del bisogno umano di credere.

Giornalista, scrittore e dal 2015 consigliere per la stampa e la comunicazione del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, Grasso costruisce una storia sospesa tra spiritualità e manipolazione del sacro. Protagonista è Noè Simenoni, colto e disilluso, schiacciato dai problemi economici e dalle responsabilità familiari, in particolare verso la nipote gravemente malata Greta.

La svolta arriva quando un potente cardinale lo richiama in Vaticano affidandogli un incarico delicato: infiltrarsi in una comunità guidata da due veggenti convinti dell'arrivo di un nuovo Diluvio universale. Costretto a mentire e a vivere sotto copertura, Noè finisce invischiato in un mondo in cui misticismo, interessi economici e fragilità umane si intrecciano continuamente.

Con uno stile che alterna tensione narrativa e leggerezza, Grasso mette così a fuoco il confine sottile tra fede autentica e sfruttamento della religione come strumento di potere. Un romanzo che, dietro la trama avven-

turosa, riflette sul dubbio, sulla coscienza e sul bisogno di trovare un senso anche nelle esistenze più fragili.

Prima a Salò, giovedì alle 20.30 in piazza Vittoria per «Dialoghi sul golfo»; poi a Sirmione, sabato alle 18.30 nel giardino dell'Hotel Olivi. Due appuntamenti per presentare un libro che unisce thriller, introspezione e un tocco di soprannaturale. Com'è nata l'idea di «Finché durerà la terra»?

Era da un po' di tempo che pensavo di ambientare una storia in questa zona grigia, una sorta di terra di nessuno, a cavallo tra cattolicesimo tradizionalista, devozione popolare, misticismo e superstizione. L'Italia è piena di statue di madonne che lacrimano, di santi che trasudano sangue. In molti casi si rivelano truffe belle buone, in altri sono gesti compiuti da esaltati, in qualche caso ancora una combinazione delle due cose. Però il personaggio che indaga in questo mondo misterioso e complesso non è un ateo, un razionalista, ma un uomo di fede che crede nell'esistenza di Dio, della Madonna, dei miracoli... E quindi affronta questo suo viaggio all'interno di una comunità religiosa, nata attorno a due veggenti, con cautela, pieno di remore e di dubbi, ma anche di compassione per le persone che cercano cura, speranza, sollievo alla sofferenza.

La chiarezza della prosa è una chiave perfetta per aprire la porta di temi che riguardano la coscienza, la fede e i relativi dubbi. Quanto lavoro c'è dietro

tro uno stile di scrittura così modellato?

La ringrazio per questo apprezzamento sullo stile. Mi colpisce perché ribalta un po' la mia prospettiva di scrittura. A me interessano soprattutto la storia, la trama, il racconto, i personaggi, che tutto sia coerente ma anche interessante, appassionante, divertente. In qualche modo, nel mio modo di scrivere e di raccontare, il contenuto si trascina dietro la forma... Mai viceversa. E dunque lavoro molto sui dialoghi e sulla caratterizzazione psicologica dei personaggi più che sulle parole da scegliere. Le parole, insomma, in qualche modo seguono, sgorgano da sé, se così si può dire...

Il mondo che tratteggia ha contorni che appaiono nitidi anche senza troppe didascalie. Questo approccio è un invito anche a scoprire, a scavare, a non fermarsi alla superficie di ciò che appare (così come appare)?

Oggi si sente dire che la religione nell'Occidente è in crisi, che le Chiese sono sempre più vuote. Ed è realmente così. Però l'uomo non smette di credere anche negli oroscopi, nei maghi, negli indovini. Si moltiplicano le sette religiose, si importano usi, cre-



Peso: 84%

denze, persino divinità di paesi lontani... Ma resta sempre la domanda fondamentale: cosa c'è dopo la morte? Questa domanda non può essere elusa. Ci interroga, ci scava dentro, ci obbliga di continuo a pensare, a cercare, a mettere sempre tutto in discussione.

Non si finisce mai di affrontare, analizzare, assimilare il concetto di potere nelle sue sfaccettature. La sua visione di questo motore delle vicende terrene - che spesso genera cortocircuiti - è cambiata nel corso del tempo, di esperienza in esperienza, o corrisponde all'idea che si era fatto fin dal principio?

Il potere è la più grande tentazione dell'uomo. Avere potere significa disporre delle vite degli altri. È un meccanismo assai delicato. Le leggi nascono con questo intento: porre dei limiti al potere assoluto, che poi è arbitrio. Nonostante la secolarizzazione, la laicizzazione della società occidentale, oggi il potere torna a cercare una legittimazione religiosa, sacra. Tornano gli unti del Signore. È una

commistione esplosiva. Penso ai padri dell'Europa, come De Gasperi, Schumann, Adenauer. Loro volevano portare il cristianesimo nella politica. Oggi il tentativo è opposto: portare la politica nel cristianesimo.

Il bisogno di credere, la necessità di dubitare: fra questi estremi può formarsi una consapevolezza più matura di sé e del contesto circostante?

È un luogo comune l'idea che chi ha fede è più sereno. Certo, ci sono persone che si affidano completamente alla fede, ma anche altre che vivono la loro fede piene di dubbi e di interrogativi. Noè, il protagonista del mio libro, fa parte di questa seconda categoria. Voleva fare il prete, ha una formazione teologica profonda, eppure soccombe emotivamente quando la piccola suora dell'ospedale pediatrico gli chiede di spiegarli perché alcuni bambini sono morti di leucemia e altri, invece, sono guariti.

Immagino che il tempo libero a disposizione sia poco. Quando ne ha, cosa le piace leggere (o

vedere al cinema o in tv)?

A casa ascolto molta musica. Classica, jazz, brasiliana. Mi rilassa molto. Quando posso cerco di scappare a teatro o ai concerti. Prediligo gli spettacoli dal vivo.

Cosa le risulta più naturale scrivere? Il genere romanzo, in questo senso, è più una vocazione o una scelta?

Ho scritto per un lungo periodo dei saggi storici. La scrittura in quei casi è incatenata al fatto, al documento. Si lavora di cesello. Il romanzo spezza le catene della scrittura, si lavora con l'immaginazione. Penso che il romanzo sia più congeniale a me in questo dato periodo storico.

C'è un argomento che le piacerebbe approfondire, per scriverne o anche solo per curiosità?

Sì, vorrei occuparmi di uno di quei grandi processi mediatici che poi finiscono, dopo anni, con un nulla di fatto. Mi piacerebbe mettermi dalla parte della vittima, dipinta inizialmente come un mostro, e poi parzialmente riabilitata, quando però è troppo

tardi. Non escludo di dedicare a questo tema uno dei prossimi romanzi.

Quale futuro vede per i libri e in generale per la carta stampata? Diventeremo (giornali, romanzi, fumetti) come i vinili nella musica, cioè materia di appassionati collezionisti?

Non faccio previsioni, non sono in grado. Credo però che i libri abbiano delle potenzialità che ci sorprenderanno.

Qual è la domanda più ricorrente che le rivolgono dal pubblico, durante gli incontri?

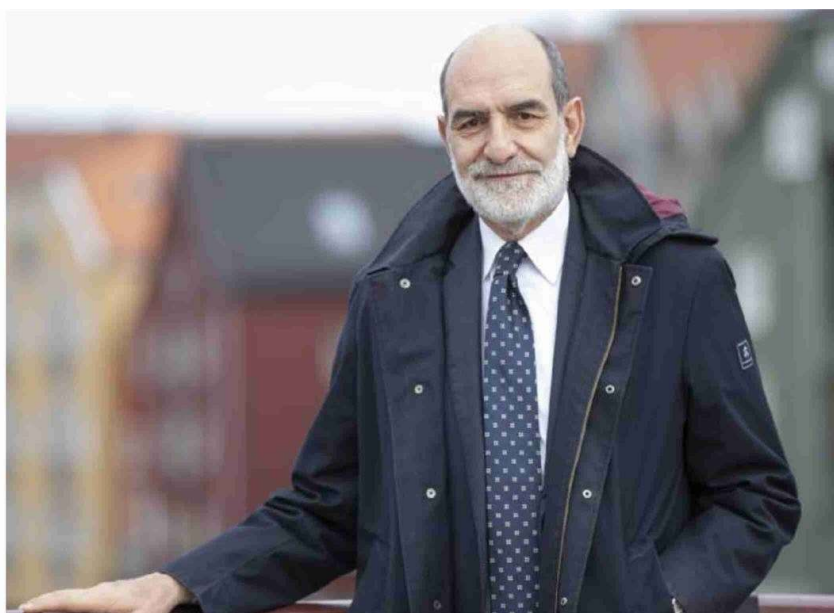
Dove trovo il tempo per scrivere romanzi. Ma il problema non è il tempo, è la voglia!

C'è un parere che le interessa sentire prima degli altri quando finisce di scrivere un nuovo libro?

Chiedo ai familiari più stretti e ad alcuni amici scrittori.



La copertina del romanzo di Giovanni Grasso edito quest'anno da Rizzoli



Giovedì in piazza Vittoria a Salò, sabato all'Hotel Olivi a Sirmione: Giovanni Grasso presenta il suo libro «Finché durerà la terra»



Peso: 84%